

Rendete!

Gesù sovverte le leggi – giuridiche, politiche, fiscali, culturali – smascherandone i limiti: critica il ripudio mosaico, scaccia i mercanti dal tempio e restituisce il sabato ricreando il mondo e gli esseri umani attorno al loro creatore. Nell'episodio di oggi, evitando la trappola, afferma che a Cesare si deve restituire ciò che è suo, una moneta col conio imperiale, mentre a Dio si deve ridare ciò che appartiene a Dio stesso, cioè l'essere umano, "coniato" a immagine e somiglianza del creatore.

La logica di Cesare, oggi legata al capitalismo, ha reso evidente l'incapacità di gestire le risorse del mondo. Il denaro di Cesare, con il suo mercato, distrugge ogni bene, mentre per gestirlo sono necessarie virtù individuali e collettive che siano in armonia con l'ambiente. Per questo sempre più siamo chiamati a risolvere la questione della proprietà, causa di smisurate ricchezze in mano a pochi. I grandi della terra cercano di accaparrarsi le risorse e i piccoli li imitano molto bene. Se domina Cesare non è possibile apprendere a usare i beni senza esserne proprietari.

La difesa della proprietà e le leggi del mercato rendono impossibile, a scapito dell'individuo e della comunità, in particolare per i più deboli, il semplice uso dei beni. Dobbiamo, presto, imparare a utilizzarli senza esserne padroni, velocemente apprendere l'arte dell'uso senza la proprietà. Il cambiamento di quest'epoca può avvenire solo servendo i più deboli, gli emarginati della terra, i più poveri che rappresentano in questo momento un grido nel deserto della nostra umanità. La società iperliberista, quella dei consumi e dei profitti iniqui, quella del primato dell'individualismo, dell'economia e della finanza, si propone come antitetica al Vangelo.

Per i cristiani è venuto il momento di agire "l'agape" di Cristo". L'amore totale di Cristo ci avvolge da ogni lato, ci spinge e ci conduce, ci imprime un movimento e ci fa rivivere (2 Cor. 5,14).

"Rendete a Dio ciò che è di Dio".

Rendete a Dio la gratuità che ha offerto a ogni vivente: i beni del creato non sono di Cesare.

Siamo chiamati a restituire a Dio prima di tutto la vita, la "ruah", il respiro che è il suo spirito, poi la terra che calpestiamo, l'aria che rigenera i nostri polmoni, l'acqua che disseta noi, ogni animale che abita il creato e l'immensa varietà di alberi che generano il flusso del respiro del nostro pianeta.

Ogni essere vivente è parte di un'immensa vita.

Rendiamo a Dio! Nulla è nostro.

Come acquisire la consapevolezza di questa ricchezza che abitiamo, piuttosto che tendere ad appropriarcene?

Crescere, evolvere, contemplare oppure acquistare, accaparrare, possedere?

Filantropia o comunione dei beni?

La prima ha un surplus di capitali e ne cerca altri anche nel dono del superfluo. La seconda si preoccupa che tutti abbiano ciò di cui hanno bisogno in un atteggiamento di naturalità.

Rendete!

Oggi siamo chiamati a conservare il creato e a favorire l'umanità di ogni vivente.

Rendete!

Dobbiamo eliminare il nefasto inquinamento della radioattività e di tutto ciò che avvelena la terra, l'acqua e l'aria.

Rendete! Troppa è l'ineguaglianza.

Rendiamo lo spazio abitabile, la persona ha bisogno di condividere in una comunità.

Siamo chiamati a progettare lo spazio perché l'ambiente riporti la vita; architettura e agricoltura sono le prime attività umane che hanno bisogno di ritornare alla naturalità.

Vittorio Soana